

● IN ARRIVO UN NUOVO STRUMENTO DI CONSULENZA AZIENDALE

Nutrienti del suolo, sostenibilità ambientale migliore con Fast

Secondo la Commissione europea il nuovo servizio consente la riduzione dei costi, l'aumento dei ricavi e il miglioramento delle prestazioni ambientali. C'è però chi teme un aumento dei costi a fronte solo di pochi vantaggi

di **Ermanno Comegna**

Al più tardi entro il 2024, il Ministero dell'agricoltura è tenuto a mettere a disposizione uno strumento di sostenibilità relativo ai nutrienti che le imprese agricole, i professionisti attivi nel settore primario, i Caa, gli organismi pagatori e gli altri soggetti responsabili dell'attuazione della politica agricola potranno utilizzare per migliorare le prestazioni economiche e ambientali, in particolare per quanto riguarda la somministrazione di azoto e fosforo. Lo strumento è stato istituito con la recente riforma della Pac, all'interno del regolamento sui piani strategici (art. 15, paragrafo 4 del regolamento 2021/2115).

Lo scopo è agevolare le aziende agricole verso una gestione efficace e sostenibile sotto il profilo agronomico e ambientale, fornendo loro informazioni e un supporto alle decisioni tecniche da prendere nell'ambito della gestione aziendale.

Lo strumento di sostenibilità relativo ai nutrienti, indicato con l'acronimo «Fast» (*Farm sustainability tool for nutrients*), rientra nell'ambito dei servizi

di consulenza aziendale e deve essere impostato in maniera da fornire informazioni che consentono di:

- eseguire il bilancio dei principali nutrienti nel suolo;
- informare sui requisiti legali relativi ai nutrienti;
- raccogliere e rendere disponibili dati relativi al suolo, basati sulle informazioni e sulle analisi realizzate;
- disporre dei dati sul Sistema integrato di gestione e controllo (Sigc) pertinenti per la gestione dei nutrienti.

La piattaforma digitale UE

La Commissione europea ha lavorato, a partire dal 2020, per assistere i Paesi membri nell'istituzione e nella gestione dello strumento di sostenibilità e ha creato una piattaforma di servizi digitali, aperta a tutti (Amministrazione, agricoltori, consulenti), con lo scopo di rendere disponibili i dati rilevati dai satelliti (Copernicus e Galileo) e altre informazioni da utiliz-

CHIESTA UNA REVISIONE

Norme sulla deforestazione, regolamento UE inapplicabile

Sono numerosi gli esempi di disposizioni europee che inizialmente sembrano innocue per il settore agricolo, soprattutto per chi è distratto o superficiale. Poi però all'atto pratico, con la predisposizione dei provvedimenti applicativi comunitari e nazionali, ci si rende conto del forte impatto a carico delle imprese, con conseguente richiesta, per lo più tardiva, di rimediare e introdurre modifiche più o meno incisive, oppure deroghe, esenzioni e periodi transitori.

È questo il caso del regolamento per prevenire la deforestazione e il degrado forestale a livello mondiale (regolamento EUDR 2023/115).

Entro il prossimo mese di dicembre gli operatori economici sono tenuti a eseguire una *due diligence*, per dimostrare che i prodotti immessi nel mercato europeo o esportati nei Paesi terzi non abbiano provocato la deforestazione e siano stati ottenuti in maniera legale. Nello specifico, deve essere garan-

tita la tracciabilità delle materie prime utilizzate, servendosi anche di strumenti di geolocalizzazione e informazioni geografiche. L'obbligo si applica ai seguenti prodotti: olio di palma, soia, legname, bovini, cacao, caffè, gomma e alcuni prodotti derivati.

Dopo quasi due anni dalla pubblicazione del regolamento, quasi tutte le organizzazioni di rappresentanza degli interessi economici, comprese quelle delle imprese che esportano nell'Unione europea, hanno chiesto una revisione della normativa, in quanto non è applicabile secondo la tempistica stabilita e inoltre comporta un impatto economico notevole, sotto forma di maggiori costi di produzione. In particolare, a essere maggiormente colpite sono le attività zootecniche, le quali subirebbero un aggravio dei costi delle materie prime per l'alimentazione (si pensi, a titolo di esempio, alla soia e derivati).

E.C.



INTESA RAGGIUNTA A RACCOLTA GIÀ INIZIATA

Accordo fatto per il pomodoro al Centro-Sud

Le Organizzazioni dei produttori (Op) del bacino del Centro-Sud Italia e l'Anicav (che rappresenta l'industria conserviera) hanno sottoscritto l'accordo per la gestione della campagna di trasformazione del pomodoro.

Le parti hanno definito un prezzo medio di riferimento pari a 150 euro/t per il pomodoro tondo, 160 euro/t per il pomodoro lungo e una maggiorazione di 30 euro/t per il prodotto biologico. È stato quindi confermato l'impianto del contratto quadro d'area (le regole) approvato nel 2022 e applicato anche nella campagna 2023. Però la parte agricola – al fine di assicurare alle industrie una maggiore qualità del pomodoro da trasformare – ha accettato parametri più stringenti riguardo agli eventuali difetti della materia prima che verrà consegnata.

Per l'accordo pomodoro del bacino del Nord, invece, c'è stata una spaccatura sul fronte agricolo.

Tre Organizzazioni di produttori hanno sottoscritto un accordo con la parte industriale a 135 euro/t, altre quat-

tro invece non hanno aderito perché il prezzo è stato giudicato lontano dalle richieste.

Al Centro-Sud le semine sarebbero in crescita, nonostante la carenza idrica.

Al Nord – a causa delle abbondanti precipitazioni e delle basse temperature, con allagamenti e ristagni idrici e quindi batteriosi, malattie fungine e peronospora – è previsto un calo produttivo rispetto allo standard (che sarebbe quantificato in -20-25% da Confagricoltura Lombardia); l'andamento climatico ha condizionato addirittura la produzione nei vivai delle piantine per i trapianti.

Resta il problema che il prezzo del pomodoro nel bacino del Centro-Sud è stato definito a raccolta già iniziata, ostacolando la programmazione delle aziende agricole e che, nel bacino del Nord, permane una situazione di incertezza.

L'interprofessione dovrà lavorare perché si arrivi ad accordi più tempestivi, magari accompagnati dalla concertazione tra le parti per definire anche le varietà da produrre.

G. Me.

zare per mettere in campo pratiche di agricoltura sostenibile.

In pratica, ci si rivolge a un pubblico eterogeneo, comprendente anche i centri di ricerca e i fornitori di servizi commerciali, per sviluppare soluzioni digitali rivolte alla gestione dell'attività agricola corrente e per facilitare la comunicazione tra imprese e agenzie nazionali e regionali della Pac.

Nel concreto, **le imprese agricole dovranno entrare nella piattaforma Fast, scaricare i dati presenti riguardanti le superfici in conduzione e caricare le informazioni richieste**, in modo che, grazie alle opportune elaborazioni, riceveranno «proposte di servizi agricoli a valore aggiunto» (così si legge sulla piattaforma UE), per ottimizzare le pratiche di gestione aziendale. Appare evidente come difficilmente un agricoltore possa essere in grado di svolgere tali funzioni e dovrà verosimilmente rivolgersi ai servizi di consulenza.

I vantaggi dichiarati dalla Commissione europea sono di diversa natura, come la riduzione dei costi e l'aumento dei ricavi, il miglioramento delle prestazioni ambientali, la conformità alle norme di legge. Di contro, chi vede la questione con occhi diversi, intravede il rischio di un aumento degli oneri che gravano sulle imprese, con la necessità di sostenere maggiori costi per servizi gestionali e amministrativi, magari a fronte di vantaggi non all'altezza delle aspettative.

Il regolamento comunitario stabilisce una tempistica precisa per l'implementazione dello strumento di sostenibilità per i nutrienti (entro il corrente anno) e la Commissione europea ha provveduto a realizzare una serie di attività di supporto a favore degli Stati membri per aiutarli nella progettazione dello strumento. Sono stati realiz-

zati progetti pilota e studi che hanno coinvolto le amministrazioni nazionali e gli organismi pagatori, con la partecipazione per l'Italia di Agea e della Regione Piemonte.

Cosa succede in Italia

L'Italia, a oggi, ha previsto una sezione nell'ambito del quaderno di campagna informatizzato per la registrazione dei dati sull'utilizzo dei fertilizzanti da parte delle imprese agricole, ma non sembra pronta per far partire lo strumento di sostenibilità relativo ai nutrienti entro la scadenza definitiva. In tal caso potrebbero esserci delle conseguenze, perché l'Unione europea ha la possibilità di mettere in mora i Paesi inadempienti.

Il «Fast» rappresenta un ennesimo caso di regole ambientali concepite a livello comunitario, con ricadute sugli Stati membri, cui compete la responsabilità della pianificazione e applica-

zione a livello nazionale, con le relative funzioni di controllo e monitoraggio sui risultati raggiunti.

Le conseguenze per le imprese agricole sono tutte da valutare e variano in funzione delle scelte definite a livello nazionale e regionale. L'impatto sarebbe elevato, qualora si optasse per l'utilizzo obbligatorio dello strumento di sostenibilità per i nutrienti, magari inserendolo nell'ambito della condizionalità rafforzata, come da qualche parte è stato ipotizzato.

Diversa sarebbe la situazione nel caso di adesione volontaria, con la scelta individuale di ciascun agricoltore sull'utilizzo o meno del dispositivo, in funzione dei benefici attesi.

Pertanto è fondamentale aprire subito un dibattito a livello nazionale, coinvolgendo tutte le parti interessate, per evitare l'introduzione di un ennesimo strumento burocratico, oneroso e inutile.

Ermanno Comegna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.